



**JANIVA MAGNESS**  
**What Love Will Do**

Alligator 4824 (USA)-2008

*That's What Love Will Make You Do / I Want A Love / I'm Glad You're Mine / Bitter Pill / Fool Me Again / Get It, Get It / One Heartache Too Late / You Sound Pretty Good / I Don't Want You On My Mind / Don't Do It / I Won't Be Around / Freedom Is Just Beyond The Door / Sometimes You Got To Grieve*

Oggi Janiva Magness è la cantante più avvertita fra quelle che frequentano la musica neroamericana. È un insieme di bellezza e sensibilità, doti sulle quali però non fa leva quando è davanti ad un microfono, perché quello che musicalmente esprime non è sofisticato. Infatti canta il blues, il soul e il r&b con determinazione e disinvoltura, e con gli anni ha acquisito anche una padronanza di sfumature tonali. Sintetizzando, di strada ne ha fatta la signora Magness: da Detroit dove è nata e cresciuta a suon di musica nera e country grazie ai dischi di suo padre, alla California dove vive e si è affermata come cantante conquistando due Blues Music Awards nel 2006 e 2007 come miglior artista femminile contemporanea per i lavori pubblicati dalla NorthernBlues canadese. Ha al suo attivo parecchie collaborazioni, una su tutte quella con R.L. Burnside in "I Was In Heaven Sitting Down", fino a raggiungere Chicago dove, con questo CD, è diventata una delle ladies di casa Alligator. Nella nuova "collocazione" è entrata sempre con il merito polistrumentista e autore, Jeff Turmes, il fedele batterista Stephen Hodges, più un drappello di musicisti con chitarra, (fra questi Junior Watson) tastiere, accompagnamento vocale, qualche fido e percussioni. In questa nuova avventura la Magness ha giocato più sui toni soul e r&b che blues, naturalmente niente da eccepire al riguardo; lei canta sempre con dedizione ed eleganza e i musicisti non perdono una nota nelle varie combinazioni allitiche, rimodelate con buon gusto contemporaneo, ma, anche se pur sottomente, all'album manca quella vena di profondità che si palesava nei suoi precedenti lavori.

Speriamo non sia stato "il prezzo da pagare" per far parte della prima major della musica neroamericana, anche se all'inizio veniamo smentiti da una buona versione bluesy&b di "That's What Love Will Make You Do" di Little Milton. Il CD poi prosegue senza sussulti fra "I'm Glad You're Mine" di Al Green, "Bitter Pill" di Arnie Lomax, la discreta ballata "Fool Me Again", gli accenti blues di "Get It, Get It", fino a giungere, finalmente, all'ottima soul ballad "One Heartache Too Late", alla quale affianchiamo il peso blues di "I Don't Want You On My Mind" di Bill Whittles e il notevole r&b con sfumature spirituali (con tanto di fidi e coricamento) di "Freedom Is Just Beyond The Door". Il resto, ribadiamo, ben esposto, ma... Per questa volta preferiamo rivolgere i nostri complimenti a Janiva Magness per la sensibilità e l'impegno profuso nei riguardi della drammatica situazione di quei bambini che negli Stati Uniti sono sottoposti al tentativo di reinserimento sociale, frutto dei disagi dovuti ad abbandoni, violenze, abusi, uso di sostanze stupefacenti, anche a causa delle loro situazioni familiari.

Silvano Brambilla



**WATERMELON SLIM**  
**No Paid Holidays**

NorthernBlues 0047 (CDN)-2008

*Blues For Howard / Archetypal Blues / Call My Job / Dad In The Distance / You're The One I Need / Bubba's Blues / And When I Die / Into The Sunset / Geary's Blues / He's Traveling Life / Max The Baseball Clown / The Bloody Burnes Blues / I've Got A Toothache / Everybody's Down On Me*

Will Homans, a.k.a. Watermelon Slim, è l'archetipo dell'artista difficilmente etichettabile e paragonabile a qualcun altro. Infatti possiede uno stile personale che sintetizza, al meglio, la sua diverse influenze musicali che vanno dal blues al country, senza dimenticare un certo rock con venature southern. Dopo i positivi dischetti "Watermelon Slim & The Workers" ("Blues" n. 95) e "The Wheel Man" ("Blues" n. 99), il nostro licenzia, sempre per l'etichetta canadese, questo

"No Paid Holidays" che risulta impostato sulla falsariga dei precedenti, anche se contiene qualche piccolo gioiellino come la versione acustica di "And When I Die" della compianta Laura Nyro, già cavallo di battaglia del Blood Sweat & Tears del cantante David Clayton Thomas, oppure il blues acustico "Everybody's Down On Me". Nell'economia generale del lavoro, anche gli amanti di un certo rock venato di tinte southern possono essere soddisfatti ascoltando "Bubba's Blues", impreziosito dalla chitarra slide della leggenda texana Lee Roy Parnell, ma anche "Blues For Howard" e "Into The Sunset" non sfuggono in questo nuovo lavoro di Watermelon Slim. Will Homans è soprattutto un musicista onesto, e ogni suo lavoro ha come principale dote la sincerità, e la sua proposta misurale, che non è niente di trascendentale, in definitiva risulta molto credibile a confronto di "certi" bluesmen più bissonati ma fasulli nel loro chitarismo profluso e fragoroso abbinato a pacchiani vestiti di scena.

Ottavio Verdobbio



**BYTHER SMITH**  
**Blues On The Moon**

DeMark 796 (USA)-2008

*Judge Of Honor / If You Love Me / Blues On The Moon / Give Up My Life For You / Hard Times / Your Mama's Crazy / If I Missed Someone / Monticello / So Mean To Me / Rock Me Baby / Don't Start Me Talkin'*

Un altro centro per la gloriosa DeMark, un altro capitolo dal vivo (disponibile ugualmente in DVD) in un club di Chicago, l'atteso "Live" di Byther Smith, artista di notevole personalità al quale le più recenti prove discografiche su etichetta Black & Tan, non sempre avevano reso giustizia. In concerto anche a 75 anni Smith esprime al massimo la sua carica di intensa drammaticità, dispiegando il canto veemente ed un fraseggio nervoso, fatto di attacchi pungenti, propulsivi. Registrato in un locale del South Side, il Natural Rhythm Social Club, "Blues On The Moon" con l'ausilio della band di un altro chitarrista chicagiano, a sua

volta autore di un compact dal vivo per la DeMark uscito lo scorso anno, Jimmy Burns. Un gruppo compatto che affianca James Carter e Greg McDaniel come sezione ritmica, Anthony Palmer come seconda chitarra e in più il tastierista Daryl Courts. Quanto a Byther, il suo canema è infatti, che interpreti un pezzo venato di funky come l'iniziale "Judge Of Honor" o un magnifico slow come "Monticello" (sull'album "Mississippi Kid" dove compare in origine, era denominata "Monticello Lonely"), ispirato alla sua vita ricordiamo infatti che Byther è nato proprio a Monticello, Mississippi nel 1933; in questo brano si apprezza pienamente la magistrale capacità di costruire e liberare frasi, con effetti altamente emozionali. Una qualità di Smith è sempre stata quella di rendere del tutto personali anche le cover che affronta, lo ha fatto in passato con un pezzo come "The Thrill Is Gone" di cui ha reso una versione superlativa, lo fa qui con "Rock Me Baby", al quale imprime una volta di più la propria impronta. La serie dal vivo della casa di Bob Koester prosegue felicemente, con un altro pregevole album di Byther Smith, grande e a volte sottovalutato musicista. Per mantenere sempre alto il livello di questa serie auspichiamo un "live" di Jimmy Dawkins, ma chissà se le nostre speranze saranno mai esaudite!

Matteo Bossi



**ELI "PAPERBOY" REED**  
**Roll With You**

Q Division 1008 (USA)-2008

*Slake Your Thirst / Am I Wasting My Time? / It's Easier / The Satisfier / Take My Love With You / I'm Roll With You / She Walks / I'm Gonna Getcha Back / Won't Give Up Without A Fight / (Am I Just) Fooling Myself / (Don't) Boom Boom*

Eli Reed arriva da Boston, è un bianco, ed il suo soprannome gli deriva dal fatto che durante una sua permanenza nel Delta vendeva giornali con la coppia tipica di questa categoria e faceva, quindi, il paperboy. Ma certamente più interessante è il fatto che possiede una voce dalle inflessioni e